

**La storia** Da Arioli a Ecoeridania, le mosse di Cappellini per la fase due

# Finanza e piccole imprese, così il Fondo della Cassa depositi

## Investimenti in 70 aziende, la strategia delle aggregazioni

Un pezzo di strada il Fondo italiano di investimento (Fii) lo ha già fatto. In un lasso di tempo di circa 3 anni ha investito direttamente in 32 piccole imprese per un ammontare di 300 milioni e indirettamente in 17 fondi di fondi (altri 350 milioni) per un totale di 70 aziende, ma soprattutto ha diffuso nel sistema dei Piccoli la cultura dell'aggregazione e della crescita dimensionale. Dopo la non fortunata stagione del *private equity* italiano c'era bisogno di riprendere il filo del discorso tra buona finanza e piccola industria e sicuramente sotto la guida dell'amministratore delegato Gabriele Cappellini, il Fondo l'ha fatto. Al punto che oggi la discussione che si è aperta è quella di definire una sorta di fase due nella quale aggiornare e rafforzare la strumentazione con l'idea di far lievitare il Fii come strumento di politica industriale. Le ipotesi al vaglio del management e degli azionisti (banche, Cdp, ministero dello Sviluppo economico e Confindustria) sono varie ma tutte ispirate dalla necessità di velocizzare il processo di concentrazione delle piccole imprese. Analizzando cosa è stato finora emerge come si siano già creati veri e propri poli di aggregazione. Se ne possono contare almeno quattro. Uno di essi, il gruppo Arioli, ha addirittura comprato un competitor e ha fatto successive acquisizioni anche in Austria fino a creare un piccolo polo del meccanico-tessile con ambizioni euro-

pee. La Ecoeridania di Arenzano che opera nel campo del trattamento dei rifiuti ospedalieri ha finalizzato almeno 4 aggregazioni che le hanno permesso di passare da una taglia di 15 milioni di fatturato a 75. La Comecer produce macchine per la medicina nuclea-

re e grazie alle acquisizioni è oggi un gruppo capace di vendere alle principali università americane. E ancora la Imt (macchine utensili) ha aggregato quattro realtà tra cui la Tacchella e oggi fa 100 milioni di fatturato. Ma al di là di questi quattro casi, particolarmente vir-

tuosi, il 60% delle aziende partecipate dal Fondo ha fatto shopping cogliendo in pieno lo spirito dell'iniziativa.

Ma vediamo in cosa possa consistere la fase due. Lo statuto non prevede che il Fii possa prendere partecipazioni di maggioranza, ma — ci si sta chiedendo — in alcuni e limitati casi quando ci sono le condizioni per creare dei piccoli campioni nazionali può aver senso derogare? Naturalmente perché il gioco valga la candela non basta individuare delle buone imprese ci deve essere anche un progetto credibile di sviluppo. La discussione è, dunque, aperta: fino a che punto infatti il Fii deve assecondare i piani di sviluppo dei singoli imprenditori e quando invece ha senso un intervento in qualità di socio di maggioranza. Intanto per rafforzare la massa critica di politica industriale possibile si sta pensando anche a un fondo che agisca in maniera rotativa, recu-

peri gli investimenti effettuati/terminati e li reinvesta in altre aziende.

L'altra novità della fase due riguarda la possibilità di finanziare le *start up*, ipotesi oggi esclusa dal regolamento del Fondo. In questi mesi Cappellini e i suoi collaboratori hanno visitato molti degli incubatori di *start up* italiani per capire valori e limiti delle esperienze in corso e sono arrivati alla conclusione che, per l'appunto, gli in-

cubatori ci sono mentre mancano acceleratori di impresa, ovvero strumenti che diano forma compiuta di business a idee innovative. Sono stati così messi sulla carta tre specifici progetti di fondi di fondi nell'*information technology*, nei *medical device* e nella *robotica-meccatronica*. Per il primo è stato già trovato il nome evocativo: 101 dal nome del primo computer da tavolo progettato in Italia all'inizio degli anni 60.

**Dario Di Vico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



32

**le società** nelle quali il Fii, Fondo italiano investimento ha investito. Attraverso i fondi di fondi salgono invece a 70 le presenze azionarie del Fondo che fa capo alla Cassa depositi e prestiti



Gabriele Cappellini, amministratore delegato del Fii